Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Anno XXXIX — N. 63 VENERDI 3 Marzo 1916 UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Episodi della grande battaglia intorno a Verdun.

Ahasvero dinanzi a Verdun

Ricordate l'allegoria dell'ebreo Errante? Egli, il disgraziato Ahasvero, era condannato a vivere, ma senza riposo. Senza tregua, senza mai sosta, egli doveva camminare, camminare, camminare. La sua vita era nel moto. Così, la Germania. Per vivere deve combattere, sempre, senza tregua, spostando i suoi eserciti dall'una all'altra frote. Ogni tregua è una battaglia perduta; ogni sosta è un rovescio d'armi.

La sua sorte è quella di Ahasvero. La sua esistenza è legata alla sua combattività. E si lancia a testa bassa, con furore taurino, contro tutto ciò che vorrebbe sfondare e contro cui si spezza invece le corna. Ansante, ansinante, sotto lo sforzo della necessità che la preme da ogni lato, prova e riprova, e cerca i vicoli più tortuosi, poi che le è stata preclusa la via maestra.

Oggi, Ahasvero si batte contro la fortezza di Verdun.

Questa similitudine dell'Ereo errante serve a dare una chiara idea dello sforzo che oggi la Germania opera nel settore di Verdun, nella speranza di una vittoria che modifichi a suo vantaggio l'andamento della guerra.

La Germania era come un immenso serbatoio di forze materiali e morali, accumulate per quasi mezzo secolo, e che dovevano un giorno sommergere le altre nazioni. Nell'agosto del 1914, furono aperte le chiuse, e il flotto tremendo precipitò oltre le frontiere, travolgendo i tenui ostacoli che potevano opporre dei popoli che erano vissuti sino allora senza diffidenza alcuna. Il Belgio e il nord della Francia ne furono inondati. Il primo ostacolo che fece arrestare questa marea di baionette e di cannoni fu la battaglia della Marna. Il popolo francese costruì una diga contro cui son venuti a spezzarsi i colpi di ariete Ed ecco, subito, questa torbida massa di furore si riversa dall'altra parte dell'impero. Si assimila gli elementi inorganici dell'Austria-Ungheria e precipita sull'impero russo. Dopo qualche mese di lotta feroce, anche da quel lato la marea ristagna. Dalle profondità delle steppe una nuova forza è sorta in armi, una forza operante e vigilante che disorganizza i piani del nemico, e spesso lo batte.

Alla Germania restava una sola via d'uscita: l'Oriente. Stretta in tenaglia all'est e all'ovest, bisognava a qualunque costo rompere l'atrofia che la minacciava, E fu un piano magnifico che, grazie ai parecchi falli della Quadruplice, per un momento minacciò di riuscire. A parte l'invasione della Serbia e del Montenegro — troppo poco, per l'immensità delle ambizioni tedesche — com'essa si avvicinò alle frontiere di Grecia, vide i legami che la stringevano agli eserciti mercenari turchi e bulgari rallentarsi parecchio. Gli è che questi mercenari reclamavano un aumento di salario per continuare la lotta. La Bulgaria — è stato detto di questi giorni — essa sola ha chiesto un miliardo di marchi e quasi tutta la Macedonia greca per tentare l'investimento di Salonicco.

E mentre non doveva marciare che cento kilometri ancora per misurarsi con le truppe del generale Serrail, l'esercito tedesco si arrestava, lasciando ai franco-inglesi tutto il tempo necessario per trincerarsi in modo formidabile.

E ancora più significativo è quello che avviene in Asia. L'impero ottomano aspettava su tre frontiere l'aiuto tedesco, per — almeno nel desiderio — rinnovare le imprese di Tamerlano. Sulla frontiera d'Egitto voleva non solo vincere, ma conquistare. In Mesopotamia voleva respingere gl'inglesi verso il golfo Persico e suscitare con una grande vittoria un movimento in suo favore nelle Indie come in Persia. Infine sulla frontiera del Caucaso, voleva cacciare l'invasore che era penetrato nel suo territorio. E', invece, che cosa è avvenuto? — La Germania non ha potuto mantenere nessuna delle sue promesse. La frontiera egiziana sfida un attacco, al quale, del resto, pare che i turchi abbiano rinunziato. Nella Mesopotamia, i turchi sono battuti dagli inglesi. Infine, la cittadella dei Turchi verso il Caucaso, la capitale dell Armenia, è caduta nelle mani dei Russi. E con Erzerum è caduto il credito tedesco in Oriente.

* * *

Era da supporre che, dopo questi tentativi il nemico doveva riconoscere che ogni nuova iniziativa gli era interdetta e che si sarebbe contentato di conservare le posizioni guadagnate. Era, ancora, da supporre che, non avendo potuto sconfiggere nessun grande esercito, per ottenere in qualche parte un risultato definitivo, i tedeschi avessero rinunziato all'inanità dei loro sogni d'ambizione. E' conoscerli male. Gli Hohenzollern e gli Absburgo firmerebbero la loro condanna di morte il giorno in cui dovessero riconoscere che ogni velleità di conquista è tramontata. In Germania e in Austria, checchè ne dicano le gazzette tedesche e tedescofile d'ogni paese, il disagio economico aumenta di giorno in giorno. Ai popoli si è promessa la conquista del mondo, e bisogna, comunque, far in modo che, se manca la conquista, vi sia almeno la parvenza di averla tentata con ogni forza. Ed ecco l'Ahasvero teutonico riprendere il suo bastone, sette volte per sette maledetto da Cristo. Oggi, è innanzi al campo trincerato di Verdun. Ma quella che fu la città dei confettieri, non apre più le sue porte al Re stranieri, poichè l'avvenire e la Francia han raccolto la ultima eroica sfida. E' inutile oggi indagare se questo sforzo d'armi e d'armati celi un altro piano. Può anche essere. La Francia riceve quest'urto senza tremare. E' nei voti di tutti che esso sia respinto, definitivamente. Mancato l'ultimo colpo d'ariete, Ahasvero, riprenderà il suo cammino. Verso quali altre terre porterà egli il furore inesploso e le sue speranze deluse?..

Quali sono le intenzioni tedesche?

Parigi, 2 Secondo le ultime informazioni pervenute nella serata a Parigi, l'attacco dei tedeschi contro Verdun è in decrescenza e non condusse a nessun nuovo progresso. Vero è che il nemico si è impodronito del villaggio di Maneulles, ma questo progresso non costituisce un notevole vantaggio strategico poichè, essendo tutta la regione inondata, avevamo dovuto ripiegare un poco indietro sopra una linea di difesa più salda. Teniamo il villaggio sotto il nostro fuoco. Il bombardamento nemico che era continuato con grande violenza a nord di Verdum durante la scorsa notte, diminuì manifestamente durante la giornata, in seguito alla vigorosa risposta della nostra artiglieria, ed a violenti attacchi che la fanteria tedesca durante la notte aveva spinto nella regione di Donaumont, non furono rinnovati.

Le nostre truppe accerchiano sempre i forti rovinati di Donaumont ove si trovano chiuse alcune centinaia di soldati tedeschi. La linea di difesa Donaumont-Cote da Poivre è sempre più saldamente organizzata e trovasi ora in condizione di poter resistere ai più violenti sforzi. Il cerchio formato dalla Mosa a nord di Verdum è battuto dalle artiglierie delle due parti e non può essere tenuto nè dall'uno nè dall'altro avversario. Finalmente, in Campagne, l'attacco che si poteva temere, si limita ad operazioni puramente locali e non sembra che si debba estendere.

Riassumendo, l'offensiva tedesca subì non un arresto ma un periodo di arresto; il nemico, essendosi reso conto della vanità dei suoi sforzi contro Verdun, si limita a difendere alcune posizioni conquistate a così caro prezzo; oppure le sue truppe essendo stanche hanno bisogno di qualche ora di riposo prima di essere lanciate ad un nuovo assalto.

Sarebbe molto temerario, nell'ora attuale, il fare pronostici nell'uno o nell'altro senso; ma prima che finisca la settimana sapremo indubbiamente quali sono le intenzioni del nemico. (Stef.)

La desolata terra lunare.

Un redattore del *Petit Journal* si è recato in una piccola città nelle vicinanze della Capitale e, tra l'arrivo e la partenza di un treno della «Croce Rossa» carico di feriti, ha potuto conferire con un soldato che ha vissuto le lunghe, tremende ore della battaglia. Ne spigogliamo qualche particolare:

— L'ordine di muoverci — ci fu dato, improvviso all'alba. Noi dovevamo abbandonare le nostre trincee (piccole e ormai vecchie trincee di avanguardia, pochissimo sicure) e stabilirci poco più indietro, sopra le solite posizioni del bosco della Vaucne, proprio davanti al forte di Donaumont che ora non è più un bosco: ora è un mare di neve, squallido, sul quale non si vede, simile a sinistri fantasmi di morte, che qualche spezzato tronco d'albero spoglio di rami. Tutta la terra intorno sembrava una desolata terra lunare senza vita, sterile eternamente.

«Un terremoto immenso...»

— E come vivevate là dentro, nelle nuove trincee?

— Vivere?!... Dovunque eravamo investiti dalle artiglierie: ci arrivavano saluti di morte... Un terremoto immenso scuoteva la terra. Nascosti nelle trincee umide, non potevamo neppure parlare. Nella zona di Verdun non parla che il cannone. Noi non udivamo niente; tanto atroce era lo stordimento. Ci fu qualche attimo di sosta: allora io rischiavo di metter l'occhio allo spiraglio e guardar fuori, sullo spettacolo infernale. Grosse nubi pesanti e opache mascheravano la luce del cielo. Nella penombra si distinguevano i fuochi delle artiglierie vicine e lontane e le falde della neve. Eravamo riuniti in dieci o dodici nel nostro buco. Attendevamo ansiosi e sentivamo sopra le nostre teste, a pochi metri, la vampata ruinosa e lo scoppio. Avressimo desiderato, ve lo giuro, di finire quel supplizio: il supplizio era di essere costretti alla immobilità e al silenzio, mentre mille cannoni tuonavano, mentre la terra sobbalzava, e tutta la natura, cielo e zolle, pareva battersi in un atroce combattimento. Non ne potevamo più! Ci fu un attimo di silenzio. Dissi: cantiamo. Incominciai a dire una strofetta. I compagni, meccanicamente, mi imitarono: cantavano anche loro. Non udivo le voci: vedevo le smorfie della bocca...

«Dopo il tragico intermezzo canoro ritornai all'osservatorio. Col periscopio osservai attentamente la zona est. Dalla parte dall'Osne la cortina delle nubi di fumo finì. Come un sipario si alzò a scoprire la più orrenda scena del mondo: la visione paurosa era — contraste! — illuminata da una mite e dolce luce di tramonto.

«Come bestie incoscienti»

«Così potei distinguere — continuò il ferito — i movimenti delle masse tedesche. Ciò che avveniva laggiù era tremendo. Incuranti del fuoco delle artiglierie francesi, i battaglioni nemici avanzavano così compatti e uniti che parevano composti di bestie incoscienti. La falange ascendeva, imperterrita, inesorabile, verso le posizioni avanzate di Hauts-de Meuse: Io non capivo... Vedevo però le loro avanguardie arrivare verso i nostri primi reticolati. Qualcuno cadeva Il grosso dei tedeschi era però ancora costretto ad una lenta marcia nella pianura acquitrinosa, tra l'Osne e Vaux. L'avanzata era fatta senza prudenza brutale. Nessuno curava di risparmiarsi. Nessuno si curava. Le nostre cannonate colpivano sicure quel mare umano.

«La visione era insopportabile. Nell'oceano umano si facevano dei buchi. I corpi li vedevi cadere, sprofondati nella mota. Sul cielo c'erano vaste luci, scoppi, fumi olecsi... Sotto, la gente moriva, ma altra gente sostituiva i morti, pur di venire avanti.

«Cadeva la sera, inoltrata; l'ombra annunziava la notte. Ma il cannone tuonava ancora più forte. Io ebbi l'impressione che tutta la collina di Donaumont fosse scossa come da un uragano. Poi una nuova armonia si aggiunse a quell'orchestrazione di morte: erano entrate in azione le nostre mitragliatrici Il rumore si fece insostenibile, orrido. Disperatamente io e i miei compagni abbiamo cercato di turarci le orecchie colla lana del «passamontagna», con la carta, col cotone idrofilo. Non bastavano. Il rumore infernale ci stordiva ancora, ci imbecilliva, distruggeva la sensibilità dei nostri nervi. Ecco: in quel momento non avevamo più paura, perchè tutto era sparito da noi, pensieri, sentimenti, sensibilità. Io conservo ancora di quell'attimo un pensiero allucinante. Quale visione! I nostri riflettori illuminavano le masse del nemico, ora ferme, ora avanzanti Erano vicine. Si distinguevano i corpi. Di molti nemici si vedeva la morte. I corpi cadevano spezzati, devastati per lo scoppio delle bombe lanciate anche dai nostri aviatori. Ma la fornace di fuoco non li fermava. Apparivano sempre nuove falangi. Sempre tedeschi, sempre tedeschi! Essi uscivano fuori dalle vallette formate dal declivio delle colline di Ornes. I vivi, prossimi a morire, marciavano sul cadaveri.

La follia collettiva

«Ma credetemi — disse il ferito — questa furia di sangue, questo fragore di artiglierie che tutto devasta rendevano pazzi gli scamzanti. Io notavo, osservandoli che quelle masse erano composte di mentecatti. Non poteva essere diversamente. Si agitavano, i disgraziati, sotto i nostri fuochi agitando i fucili e saltellando come malati del male di San Vito.

«A un tratto — concluse il ferito — vidi un tedesco lanciare una bomba. Vidi il braccio... Io fui buttato a terra violentemente. Sentii il freddo della neve.. Poco dopo rinvenni. Tentai di muovermi. Ero insanguinato, con un braccio fracassato. I nemici avanzavano ancora, nella fornace. Mi trascinai pesantemente per un centinaio di metri. Fui fortunato. Lo chauffeur di una automobile blindata, che ritornava a Verdun, mi ha visto e mi ha issato nella sua vettura. Sono un reduce dalla morte!»

Cronaca Provinciale

Movimento di ispettori scolastici.

Dal primo marzo è stato disposto il seguente movimento fra ispettori scolastici provinciali:

Luigi Benedetti da ispettore addetto all'Ufficio titolare di Udine I, passa titolare di Gemona con incarico anche pel circondario vacante di Tolmezzo.

Sannio Ciriaco da ispettore di Udine II passa addetto all'Ufficio scolastico e titolare di Udine I.

Antonio Rigotti da Pordenone a Udine II.

Matilo Pittana da Gemona (con incarico per Tolmezzo) passa a Pordenone.

PALMANOVA

Le onoranze funebri della contessa Antonini

Ci scrivono da Sevegliano:

Stamane, alle 10, nella sua villa di Privano (Palmanova) furono rese solenni onoranze funebri alla defunta contessa Luigia Antonini ved. Badino.

Ad onta del pessimo tempo e delle orribili strade, il concorso ai funerali tanto da parte dei paesani che dei di fuori fu tale che la maggior parte degli intervenuti dovettero sostare fuori della chiesa, ove era stata deposta la salma per le esequie religiose.

Oltre alle autorità municipali con a capo il sindaco co. Orgnani - Martina v'intervennero parecchi Ufficiali quivi accantonati, ed i signori: co. Colloredo, comm. Scala, cav. Franchi, dott. Commessatti, avv. Bearzi, Gaspardis ed altri diversi di cui mi sfugge il nome.

Tenevano i cordoni al laterale le contesse Colloredo, e contesse Porcoto, le sig.e Scala e Guidetti. Seguivano subito i parenti e parecchie ghirlande portate a mano, fra cui una bellissima in fiori freschi della figlia Giuditta, e le altre del fratello co. Rambaldo, del genero Ing. cav. Gaspari e di lui figlio fettè, della servitù di casa e delle famiglie cav. Franchi e Gaspardis. La salma fu portata a spalle dai coloni dipendenti.

Dalla Chiesa al Cimitero, sebbene imperversasse la pioggia, il corteo di tutti gli intervenuti accompagnò la salva fino al tumulo eretto provvisoriamente, in attesa che, cessato l'attuale divieto, sarà possibile il trasporto nella tomba di famiglia, presso il Cimitero monumentale di Udine.

Donna di elette virtù, provata nelle sciagure che superò sempre con animo invitto, questa distinta signora alla integrità del carattere accoppiava una non comune intelligenza, tanto che la amministrazione da lei stessa tenuta nel suo stabile in Privano può citarsi a modello di regolarità. Di sentimenti nobilissimi, era una gentildonna nel vero senso della parola, la quale sapeva associare squisitezza del nobile tratto, tutto proprio in lei, una confidenza, rispettosa sì, ma incoraggiante in chi l'avvicinava.

Alla figli signora Giuditta Badino - Gaspari e ai parenti tutti della Estinta, sia di conforto il sapere che moltissime persone rimpiangono sinceramente la sua perdita.

BAGNARIA ARSA

Onorare beneficando. — Alla Congregazione di carità di Bagnaria Arsa in morte della sig. Contessa Antonini ved. Badino pervennero le seguenti offerte: Bearzotti Firmino lire 5, Zandonà dott. Tullio 3.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sono presenti i signori: cav. uff. Giuseppe Armano, viceprefetto presidente; cav. dott. Ferdinando Alberti e dott. Mosè Roccas consiglieri di Prefettura; ing. Augusto Mior e cav. avv. Antonio Measso membri elettivi effettivi; nob. avv. Antonio Bellavitis membro elettivo supplente; segretario il consigliere aggiunto dott. Silvio Ghidoli.

Affari approvati

Tricesimo. Contributo di l. 600 al Comitato d'Assistenza Civile, Regolamento daziario. — Vallenoncello. Aumento stipendio al medico condotto. — Pagnacco Contributo di l. 500 al Comitato d'Assistenza Civile. — Paluzza. Aumento stipendio allo scrivano Giacomo Englaro. — Enemonzo. Mutuo per la fognatura. — S. Giorgio Nogaro. Compenso agl'impiegati municipali per lavori straordinari. — S. Vito al Tagliamento. Aumento salario ai becchini. — Savogna. Gratificazione allo stradino comunale. — Spilimbergo. Modifiche alla tariffa di tassa famiglia. — Moggio. Utilizzazione piante bosco Sotto Creta. Prestito cambiario di l. 25000. Svincolo cauzione Nicolò Forabeschi, Condono di multa. — Marano Lagunare. Regolamento per la riscossione del dazio in economia. (Approvato condizionatamente.) — Osoppo. Id. id. — Paularo. Mutuo di l. 100.000 per la strada Paularo Cedarchis e cimitero di Salino. — Clauzetto. Utilizzazione di piante d'alto fusto del bosco Marquegnes. (approva salvo ratifica consigliare.) — Pravisdomini. Edifici scolastici, mutuo di l. 70.000. — Conegliano. Contributo di l. 200 all'assistenza civile. — Cividale. Contributo di l. 500 pro Natale dei militari malati e feriti. — S. Daniele, Modifica alla tariffa daziaria (approva subordinatamente.) — Forni Sopra. Investimento di capitali nel prestito nazionale di l. 400.000 mediante antecipazione fondi della Banca d'Italia. — Tolmezzo. Regolamento per la gestione in economia del dazio consumo (approva salvo ratifica consigliare.) — Segnacco. Tariffa daziaria. — Amaro. Tariffa daziaria. Regolamento per la riscossione del dazio in economia. (Approva le modificazioni alla tariffa e la deliberazione sul regolamento a condizione che la gestione in economia abbia luogo in esperimento pel solo anno 1916.) — Buia. Mutuo di l. 26000 con la Cassa

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 29

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Sicuro — confermò don Lope, prendendo anch'egli parte al discorso.

Garces lo guardò fissamente.

— E chi non conosce in Granata, — continuò egli imperturbato — la bella e simpatica donna Violante de Sandoval? Vi giuro sul mio onore, o signori, che se non fossi sotto il dominio di un certo fantasma, che mi fa impazzire, e mi ha gettato in un labirinto di misteri, un fantasma che io temo, e che conosce tutti i miei segreti, vi domanderei la mano di vostra cugina, se è vostra cugina e se voi siete don Giovanni de Meneses.

— Ne dubitereste forse? — domandò Garcès.

— E come volete che non dubiti, quando conosco tre donne, che sembrano fatte col medesimo stampo o per mano d'uno stesso scultore?.. Vivvadio, signor Garcès, se così vi chiamate, non conoscete voi forse le mie avventure con donna Elvira, in causa della quale mi avete regalata una stoccata, imponendomi di non mai più occuparmi di lei, cosa che ho mantenuta scrupolosamente, soprattutto dacchè ho stretta amicizia col mio simpatico fantasma femminino?..

Garcès ascoltava con distrazione don Lope, assorto com'era nella giovane, Martino invece, allungava, come suol dirsi, gli orecchi, sperando di qualche raggio di luce fra quella nube di misteri.

La donna finalmente aprì gli occhi, e Garcès mandò un grido di gioia.

Ella riconobbe Garcès e si appoggiò agli omeri di lui; lo baciò con entusiasmo e disse:

— Ah! sei tu, Ben-Yaschem?

Garcès tentò invano di trattenerla dal pronunciare quel nome.

— Mi confonde con un altro! — si affrettò a spiegare, cercando di allontanare i sospetti dei due giovani.

— Oh! sì, sei tu — soggiunse ella con voce dolcissima, tu che mi hai liberata da Alì.

— Da Alì! — gridò Garcès, abbandonando ogni cautela, mentre Martino e don Lope guardavano attentamente la giovane.

— Vivaddio! questa è una commedia, — urlò don Lope. — Voi vi prendete giuoco di me, signori.

— Per Cristo! — mormorò fra sè Martino, più prudente. - Io qui faccio una ben triste figura. Attenzione!

— Perdonate, signori, — si scusò Ben-Yaschem. — Quello che avete udito, vi deve sorprendere, è naturalissimo... Lasciatemi un momento solo con questa dama, e vi giuro che ci intenderemo... o mi porrò a vostra disposizione.

Don Lope e Martino, preceduti dallo schiavo, che erasi provveduto d'un lume, ad un cenno di Ben-Yaschem, uscirono dalla stanza, attraversarono un lungo corridoio, e si fermarono in un salone d'architettura gotica, sulle pareti del quale si vedevano i lacerì avanzi di ricche tappezzerie.

I due giovani si guardarono.

Gartino Gil, quanto bisognava, era sospettoso e taciturno, osservatore e prudente a tutta prova, quando lo esigevano le circostanze, sapeva dissimulare e nascondere i suoi pensieri, possedeva infine quella rara qualità che chiamasi *tatto*.

Figlio forse della colpa, era dotato di tutte le disposizioni, che conducono al delitto. Tagliaborse da ragazzo, quindi giuocatore ed attaccabrighe da studente, poi bandito, poi soldato ed avventuriero, aveva imparato sull'impuro libro dell'esperienza a scrutare con un solo sguardo il cuore umano.

L'ozio era la suprema sua felicità; l'orgoglio o, per dir meglio, la vanità e lo sfrenato amore al bel sesso facevano di lui, povero e senza avvenire, un uomo sensuale e ambizioso, cinico, audace feroce fino all'assassino. Schiavo senza pudore e senza restrizione alcuna, se dominato da un potere a lui superiore; despota e sanguinario, una volta che si credeva collocato al disopra di quel potere. Era finalmente uno di quegli uomini, che formano la sventura di chi per disgrazia, si uniscono ad essi per una ragione qualunque — amore, amicizia od interesse.

Pure è necessario ammettere che, ad onta delle sue abitudini villane, la educazione scolastica e militare gli aveva data una gentile apparenza, e che sapeva portare un ricco abbigliamento al pari di un gentiluomo.

Martino Gil, attraverso ai misteri che lo circondavano aveva scoperto un sentiero alquanto scabroso, che lo avrebbe potuto condurre ad una posizione brillante nell'avvenire; e, ambizioso com'era, pensava di approfittarne.

Giova aver presente che la felicità è cosa affatto relativa, e che per Martino la suprema felicità consisteva nel possesso di molto oro, nell'ottenere il comando di una compagnia, o nel giungere ad un'altra carica presso il municipio.

Don Lope era un altr'uomo di costumi sfrenati anch'egli, orgoglioso fino alla intolleranza, provocatore, audace, passava senza scoprirsi davanti all'immagine di un Cristo o d'una Madonna, e si rideva del re e dell'inquisizione; ma però aveva cura di assistere divotamente e nell'ora del maggior concorso alla messa, di confessarsi ogni otto giorni, d'ascoltare le prediche della quaresima e di togliersi il cappello dinanzi ad un prete, o quando pronunciava il nome del re, per far credere ai gonzi che portava rispetto a quello stesso re e a quella medesima inquisizione, di cui si burlava quando si trovava nella onorevole compagnia di vagabondi, di baratieri e di meretrici.

Scialacquatore fino alla demenza, rimasto solo nel mondo dopo la morte della sua vecchia madre, (buona cristiana e nobilissima signora, alla quale le pazzie e la vita scandalosa del figlio spalancarono prematuramente la tomba), don Lope aveva sprecata tutta la eredità de' suoi genitori per comperare i favori di avventurieri o di donne perdute. L'intero suo maggiorasco, i preziosi gioielli della famiglia, perfino la casa dove erano nati i suoi padri, dove egli era venuto alla luce, erano passati nelle mani di ebrei ed usurai, in cambio di enormi somme, inferiori però di molto a quei valori.

Continua

di Risparmio di Udine. (Approva salvo ratifica consigliare.

Deliberazioni varie

Resiutta-Resia-Chiusaforte. Ricorso della società elettrica del Barman per emissione mandato d'ufficio; non fa luogo al mandato d'ufficio. Mandato d'ufficio a carico del comune di Spilimbergo per pagamento di spedalità; diffida il Comune al pagamento. — Savogna. Capitolato ostetrico, stipendio alla levatrice, sospende. — Bordano. Stipendio alla levatrice, sospende. — Frisanco. Tariffa daziaria, rinvia. — Palmanova. Bilancio 1916, autorizza la sovrimposta. — Buia. Autorizzazione al mutuo relativo agli edifici scolastici, rinvia.

FORNI DI SOPRA

Le prime offerte per i danneggiati dall'incendio. — Abbiamo pubblicato ieri la relazione ufficiale sul gravissimo incendio (circa 200 mila lire di danni) che si lamentò giorni sono a Vico, frazione del Comune di Forni di Sopra. Non era appena conosciuta l'entità del disastro, che già cominciarono a pervenire le prime offerte di soccorso.

Mons. Fortunato De Santa, vescovo di Sessa Aurunca L. 500.—
Cav. Lino de Marchi 500.—
Dott. Dorigo 20.—
Vice ispettore scolastico Sardo Marchetti 10.—

Siamo certi che Governo e Provincia, nonchè i comuni del Friuli ed i privati manderanno i loro contributi nel fermo proposito di concorrere alle modificazioni delle case distrutte ed al soccorso delle famiglie che videro consumata dalle fiamme l'intera loro piccola proprietà. Noi dal canto nostro, pubblicheremo ben volentieri gli elenchi man mano che ci saranno inviati.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Le missioni estere

Visitano l' Università Castrense

Ieri furono qui per visitare l' Università Castrense istituita per gli studenti del quinto e sesto anno di medicina le missioni militari francese, giapponese ed inglese. Gli ufficiali esteri, accompagnati dal rettore Tusini visitarono gli impianti fatti esprimendo la loro grande ammirazione per il modo col quale in tempo ristrettissimo fu provveduto a quanto occorreva per la vita intellettuale e materiale di oltre 350 studenti.

I visitatori lasciando San Giorgio espressero il loro vivo compiacimento dicendo che nessun altro dei paesi belligeranti poteva vantare una tale università e che l'Italia dà al mondo un meraviglioso spettacolo di serenità e di civiltà.

CIVIDALE

Opportune prescrizioni del Sindaco

Con un manifesto, il Sindaco nob. avv. de Pollis, fa obbligo ai conduttori di esercizi pubblici, di provvedersi di apposite vaschette di legno piene di soluzione disinfettante per la lavatura delle stoviglie, bicchieri e posate; ai negozianti di tenere ben separati i generi alimentari dagli altri, di indicare con appositi cartelli le qualità degli olii, burri, formaggi ecc.; di chiudere i balconi con invetriate ben connesse; di mantenere rigorosa pulizia nei negozi.

Proibisce inoltre l'esportazione dei generi alimentari e la vendita ambulante del pesce; ordina di proteggere con un fitto velo i generi alimentari tenuti nei negozi, e tutte le frutta e le merci poste in vendita dai venditori ambulanti.

I trasgressori a queste prescrizioni saranno puniti a termine di legge.

La denuncia dell'avena e dell'orzo. — In seguito ad analogo decreto luogotenenziale, è stato pubblicato dal Municipio un manifesto col quale si fa obbligo ai detentori di avena od orzo di denuncia la qualità ed il luogo di deposito, il giorno di domenica 5 corrente all'ufficio di segreteria del comune ove si trova la merce.

La denuncia deve esser fatta per le intere quantità detenute senza eccezioni di sorta. I detentori che denunciarono non meno di 10 quintali di merce in complesso, hanno l'obbligo di denunciare pure le vendite od altri trasferimenti, il altrui possesso, a qualsiasi titolo e quantità, successivi alla denuncia del 5 marzo, ed entro 5 giorni dall'avvenuta vendita o trasferimento. Chiunque omette di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti, le faccia inesattamente, è punito con la reclusione ad un anno e con la multa fino a l. 5000.

Fiori recisi. — Tre cari angioletti furono rapiti, quasi contemporaneamente, all'affetto dei genitori, da un male che non perdona. Non le cure più amorose, non la scienza del medico valsero per combattere il crudele morbo, che involò così presto le graziose piccine alle carezze materne; e le belle anime di Angelina Tomasetti, figlia del dott. Giuseppe, Gemma Bacchetti di Luigi e Irma Orselli di Attilio, volarono in cielo.

Alle famiglie, affrante dal dolore, vive condoglianze.

CODROIPO

Pro Croce Rossa. — In questi giorni sono state inviate al R. V. Ispettore Scolastico signor Giovanni Modotti le seguenti somme raccolte nelle scuole del capoluogo a favore della Croce R.ssa: Classe prima maschile lire 10 — Prima femminile 5.25 Seconda maschile A 10 — Seconda maschile B 2.75 — Seconda femminile 5.32 — Terza maschile 10.45 — Terza femminile 9.05 — Quarta maschile 13 — Quarta femminile 5.75 — Quinta e Sesta maschile 36 — Quinta e Sesta femminile 10 — Classi seconda e quarta di Zompicchia 5 — Scuola Mista di Iutizzo 2.80

Queste offerte unite alle quote raccolte nelle frazioni di Pozzo - Goricizza — Biauzzo — Zompicchia, rese già note da queste colonne, danno la bella cifra di lire 175 circa.

PALMANOVA

Conferma di Nomina. — La Giunta P. A. nella sua ultima seduta mentre approvava il regolamento per la esazione diretta del Dazio Consumo dal nostro Comune, ratificava la deliberazione Consigliare con la quale veniva ad unanimità nominato il sig. Riccardo Gaggia nella direzione del delicato Ufficio.

Alla Banca Cooperativa. — Domenica 5 marzo alle ore 14.30 avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria della nostra Banca Cooperativa, per la relazione annuale del Consiglio d'Amministrazione e del Sindaci, approvazione Bilancio 1915 e per la nomina delle cariche Sociali.

PALUZZA

Sepolti da una valanga

Verso le 11, dell'altro giorno le guardie di finanza Giuseppe Pancia e Francesco Moretti, perlustravano il vallone del Monte Tiera località pericolosa proprio di fronte al nostro abitato.

Furono sorpresi da una valanga, che gli atterrò e li trascinò per buon tratto giù nella discesa, seppellendoli sotto un gran cumolo di neve.

Per fortuna la sciagura fu veduta da altri soldati, che accorsero e dopo parecchie ore di intenso, faticoso lavoro, riuscirono ad estrarre i due, ormai inanimati.

Il Pancia purtroppo era già morto soffocato dalla neve, invece il Moretti dopo molte amorevoli cure, fu potuto restituire a vita

PAULARO

Un suicidio per dispiaceri di famiglia

L'alpino Pietro Lamberti era da parecchio tempo afflitto seriamente, da dispiaceri famigliari. Colto il destro che nessuno lo vedeva, mentre si trovava in dormitorio afferrò il fucile e si esplose una carica al mento.

Alla detonazione accorsero subito i compagni; ma purtroppo il Lamberti era già morto. Il decesso fu istantaneo; la pallottola gli era penetrata sino al cervello.

VENZONE

Rubarono L. 1200 ad una moribonda

Il fatto accadde nello scorso mese nella vicina frazione di La Carnia ma io non ve ne tenni parola per timore di intralciare le solerti indagini dei nostri carabinieri.

La vecchia Maria Picco, ammalata in gravissime condizioni, aveva nascosto sotto il guanciale — ove posava il capo — un portafoglio contenente 1200 lire. La povera donna, aggravatosi il male, entrò in agonia, e non potè più sorvegliare il suo gruzzolo, che... sparì.

La benemerita, saputo il fatto pensò bene di denunciare come autrici del furto le nipoti che l'assistevano: Orsola, Maddalena e Maria Rossi; Giacoma, Maria, Teresa, Assunta Bossi. La perquisizioni riuscirono però infruttuose, e le donne negano recisamente di avere commesso tanto triste azione.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Le due rappresentazioni di ieri

Ieri nel pomeriggio le due opere «Cavalleria» e «Pagliacci» segnarono un nuovo successo di applausi per la distinta ed eletta artista Adalgisa Minotti, per i tenori cav. Giorgi e Nesi, per l'instancabile e valente baritono Grandis che sostituì il Capovia indisposto e per l'esimio maestro Fortunato Russo.

Alla sera furono festeggiatissimi nella «Bhoeme» la gentile e squisita cantante Bice Delva, il tenore Cibelle, il Grandis e gli altri esecutori.

Questa sera lo spettacolo è in onore del distinto baritono Grandis che nella «Traviata» sosterrà la parte di «Germont». Certo il pubblico farà le migliori feste all'egregio artista che seppe farsi apprezzare per la bella voce robusta e armoniosa e per la fine arte scenica.

Domani sera prima del «Rigoletto».

TEATRO MINERVA

La Compagnia di V. Bratti

Ressa straordinaria a tutte le rappresentazioni di ieri, tanto che più volte si dovettero chiudere i battenti per impedire l'accesso a nuovo pubblico essendo il teatro completo da cima a fondo. La compagnia comica veneziana di Vittorio Bratti recitò con magnifico affiatamento la graziosa commedia «la gallina canta e el galo tase».

Furono festeggiatissime la gentile ed eletta attrice L. Leon, la Stoccada, e la Uggeri e così pure il Bratti, il Mezzetti, il Cardini, il Girardini.

Questa sera la bellissima commedia di Giacinto Gallina «Una famegia in rovina».

Seguiranno gli attraenti numeri di varietà.

Il 28 febbraio p. p. fu ritirata per equivoco una valigia di pelle nera nel Caffè Corazza di questa città, contenente effetti personali, un'incarto numeroso di certificati interessantissimi in carta da bollo, ed altro.

Competente mancia a chi la riporterà all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

Efficaci azioni delle nostre artiglierie.

La stazione di Santa Lucia e il Podgora bombardate

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 2 Marzo 1916 — Bollettino 281.

Un piccolo attacco nemico presso Marter (Val Sugana) è stato respinto.

Le nostre artiglierie di grosso calibro hanno bombardato con successo la stazione ferroviaria di Tobiach.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo è continuato il maltempo, con nevicate nelle zone più elevate. Con tutto ciò le nostre pattuglie sono state particolarmente attive, spingendosi a molestare il nemico, nelle sue trincee con fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano.

L'artiglieria ha potuto battere importanti obbiettivi, fra cui la stazione di Santa Lucia (Tolmino).

Una nostra batteria, portatasi arditamente in posizione opportuna, aprì di sorpresa il fuoco e battè efficacemente le baracche ed i ricoveri nemici sul rovescio del Podgora.

Generale CADORNA

Camera dei Deputati

Dopo alcune commemorazioni comunicazioni e interrogazioni, si passa a discutere il bilancio della Pubblica Istruzione.

L'on. Morpurgo per i paesi redenti

Nella discussione, partecipa anche l'on. Morpurgo. Egli è d'avviso che, dopo la pace vittoriosa, occorrerà svolgere ogni sforzo per raggiungere una maggiore e migliore utilizzazione dell'energie intellettuali e morali della Nazione. Converrà quindi intensificare l'opera della scuola e all'uopo rendere più semplice e sollecito il funzionamento della amministrazione, facendo tesoro della esperienza acquisita in questo eccezionale momento.

Raccomanda infine, al patriottismo del ministro, il sollecito riordinamento delle scuole dei paesi redenti (*Vive approvazioni*).

Segue la presentazione di vari disegni di legge e di relazioni. Il presidente propone che siano iscritti nell'ordine del giorno tutti i bilanci dell'esercizio 1915-16, anche se non sia pronta la relazione della giunta generale di bilancio.

Un saluto commosso ai morti per la Patria.

In ultimo di seduta, l'on. Bellotti prende la parola per affermare che la Camera riprendendo i suoi lavori non può non inviare un saluto commosso a coloro che combattendo morirono per la Patria. (*Benissimo*).

— Essi — dice l'oratore — hanno assunto la più alta delle rappresentanze del nostro popolo, perchè rivolta ad un fine ideale; a procurargli la sicurezza, la giustizia, la grandezza nell'avvenire e nella storia. Ogni famiglia d'Italia che per l'Italia diede uno dei suoi, sappia che sulla soglia della sua casa giunge e si afferma, rispettoso e riverente il saluto della Camera italiana. (*Vivissimi generali applausi*)

Presidente. — Il plauso della Camera dimostra come essa unanime condivida i patriottici sentimenti espressi dall'on. Bellotti.

L'offensiva tedesca contro Verdun.

Trebisonda bloccata.

Ogni previsione sarebbe temeraria sulle intenzioni tedesche

Un lungo telegramma da Parigi conferma quanto avvertimmo ierl'altro e ieri che l'attacco dei tedeschi contro Verdun ha subito una sosta ed è in decrescenza; ed esposta la situazione generale come risultava ierl'altro, così conclude:

«O il nemico essendosi reso conto della vanità del suo sforzo contro Verdun, si limita a difendere alcune posizioni conquistate a così caro prezzo oppure le sue truppe stanche hanno bisogno di qualche ora di riposo prima di essere lanciate di nuovo all'assalto. Sarebbe molto temerario nell'ora attuale fare pronostici nell'uno o nell'altro senso; ma prima della fine della settimana, sapremo indubbiamente quali sono le sue intenzioni.

Nella giornata di mercoledì e nella notte sopra ieri, secondo il comunicato francese delle ore 15, i tedeschi hanno bombardato violentemente Mort Homme e la Cote de l'Oie, tra Malancourt e Forges, come pure i principali passaggi sulla Mosa; in Woevre, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, attaccò le posizioni di Fresnes, penetrando in qualche elemento delle linee francesi, ma ne fu subito ricacciato; e in Lorena, bombardò e quindi attaccò le posizioni di Besange, ma il suo tentativo andò fallito, come andarono falliti i tentativi di forti pattuglie tedesche nella valle del Lauch.

Laconico è il comunicato tedesco: dice che le artiglierie francesi furono particolarmente attive nella regione dell'Yser; e che i nuovi tentativi francesi presso il forte di Donaumon riuscirono infruttuosi. (*Vedi il comunicato di stamane da Parigi nella «Ultima Ora»*).

Areonautica tedesca disgraziata

Dice il comunicato inglese in data di ieri:

«Un albatros tedesco fu abbattuto nelle nostre line; un altro areoplano tedesco è caduto in fiamme nelle linee nemiche; un pallone frenato tedesco, spezzando le sue funi d'attacco, fu trascinato dal vento al disopra delle nostre linee, in direzione di Bethune». (Stef.)

Trebisonda interamente bloccata

PARIGI, 2 I giornali ricevono da Pietrogrado:

«Si annuncia che Trebisonda è bloccata per terra e per mare. La flotta russa percorre il Mar Nero senza incontrare una nave nemica. I russi dispongono ora di un gran numero di sottomarini». Stef.

La morte della regina Elisabetta

Bucarest 2. La regina Elisabetta, (Carmen Silva), è morta stanotte. (Stef.)

La Regina Elisabetta era nata principessa Elisabetta di Neuwied il 29 dicembre del 1843; aveva quindi superato i 72 anni. Era figlia del principe Guglielmo Ermanno Carlo e della principessa Maria di Nassau. Ella fu tra le poetesse più celebri dei suoi tempi; e le poesie sono improntate ai sentimenti più nobili. Raccolse anche con grande amore le poesie popolari e le tradizioni rumene. Una grande pietà ne guidava le azioni. Il marito, è un principe tedesco: Carlo di Hohenzollern, nato nell'aprile del 1839; dal 1866 è principe e dal 1881 re di Rumenia. Il matrimonio era avvenuto nel 1869.

ULTIMA ORA

Una ripresa dell'offensiva contro Verdum

Efficaci bombardamenti aerei di aviatori francesi

PARIGI, 3. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

In Belgio, tiri di distruzione della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche, ad est di Steen Strate. Fra la Somme e l'Oise, un'opera nemica è stata distrutta dalle nostre batterie nella regione di Beuraines.

In Champagne, un areoplano tedesco cannoneggiato dalle nostre batterie in prossimità di Nippes è caduto in fiamme nelle linee nemiche.

In Argonne abbiamo eseguito concentrazioni di fuoco a nord di La Bassée e sul Bois Cheppy.

Nella regione a nord di Verdum e nella Woevre, l'attività dell'artiglieria nemica un po' rallentata nei giorni precedenti, è considerevolmente aumentata durante la giornata su tutto l'insieme del fronte, e principalmente su Morthomme, la Côte du Poivre e la ragione di Donaumont. In quest'ultimo punto, il bombardamento è stato seguito da parecchi attacchi di fanteria di estrema violenza. Questa serie di attacchi è stata ricacciata dalle nostre truppe, i cui fuochi hanno decimato la linea nemica. Le nostre batterie hanno risposto ovunque energicamente al bombardamento ed anno cannoneggiato le vie di comunicazione dell'avversario.

Al nord est di Saint Mihiel i nostri pezzi di lunga portata hanno bombardato la stazione di Vigneulles. Secondo le dichiarazioni dei nostri osservatori, dei incendi si sono dichiarati, parecchi treni sono stati colpiti ed una locomotiva è saltata.

In Alsazia, grande attività delle due artiglierie nel settore di Cappois.

La notte scorsa, una delle nostre squadriglie da bombardamento ha lanciato quarantaquattro granate di tutti i calibri sulla stazione di Cambley, che sembra aver subito importanti danni. Malgrado un vivo cannoneggiamento, i nostri aeroplani sono rientrati incolumi nelle nostre linee.

Durante la giornata, i nostri aeroplani hanno pure sparato quaranta granate sulla stazione di Bensdorf e 9 proiettili sugli stabilimenti nemici di Avricourt. (*Stef.*)

Un altro vapore affondato

LA ROCHELLE, 3. Il vapore Lakme di Dunkerque partito da Lafalice il 29 febbraio carico di pietra, è affondato, si crede in seguito all'urto contro una mina. L'affondamento avvenne lo stesso giorno, a sei miglia a nord-ovest dalla costa. Vi sono sei vittime.

La conferenza economica fra gli alleati

LONDRA, 3. Bonar Law, durante la colazione offertagli dalla Camera di Commercio, dichiarò che la conferenza economica fra gli alleati si terrà possibilmente a Parigi, per studiare i migliori mezzi atti a mobilizzare tutte le risorse degli Stati medesimi pel miglioramento della guerra e per organizzare la cooperazione economica degli Stati stessi dopo la fine delle ostilità.

Onusto d'anni e di gloria

PARIGI, 3. — I giornali annunciano la morte avvenuta ieri, del grande artista Mounet Sully della Comédie française. Aveva 75 anni.

Intorno a Trebisonda

PIETROGRADO, 3 La popolazione civile di Trebisonda ha incominciato a sgombrare dalla città. (Stef)

Soldati bulgari penetrano in territorio greco,

ATENE, 3. Un capo della gendarmeria di Salonicco annuncia che un distaccamento bulgaro comandato da ufficiali passò la zona neutra presso Matzicovo e attaccò il porto Greco.

L'incidente, conosciuto ieri, avvenne ancora sabato.

L'autorità militare presero le misure del caso. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

L' assemblea della Banca Cattolica

Ieri, nei locali propri, si radunarono in assemblea generale gli azionisti della Banca Cattolica. Erano presenti 47 azionisti; e presiedette il vicepresidente signor Luigi Scrosoppi, essendo il presidente sig. F. Martinuzzi nella impossibilità d'intervenire causa malattia. Funge da Segretario il direttore della Banca sig. Arturo Miani.

Il vicepresidente porge, per incarico avuto il saluto ai presenti in nome del presidente, e il suo dispiacere per l'assenza forzata. Soggiunge parole di augurio per una sollecita guarigione, già in corso; e ricambia il gentile saluto.

Alle sue parole si associa il comm. Casasola, anche in nome dell'assemblea.

Il vicepresidente dà quindi lettura della

Relazione del Consiglio

Comincia, questa, rilevando come la grave situazione politica creata dalla guerra scoppiata nel 1914 portava di conseguenza che l'esercizio 1915 s'iniziasse fra timori e speranze. I traffici quasi paralizzati più non permettevano che un andamento sterile e precario e l'alternativa degli avvenimenti politici non faceva che generare dubbi e preoccupazioni. Per uscire da un'incertezza ormai pericolosa, una soluzione s'imponeva; e venne la dichiarazione di guerra. Poteva credersi che la guerra venisse ad aggravare sotto tutti gli aspetti la situazione già grave: ma accadde che trovandosi la nostra Provincia in zona di guerra, ove le straordinarie requisizioni militari arrecavano forti realizzi e notevoli profitti, si venne creando una insolita situazione di agiatezza che consentì l'estinzione o la decurtazione di una buona parte del foglio degli Istituti bancari.

Nè si verificò, qui da noi, un altro fenomeno segnalato — in altre epoche e in altri paesi pel solo timore della guerra o con lo scatenarsi di essa: cioè il determinarsi di una grande diffidenza nel credito, per la quale i depositanti presso le banche avessero creduto di ritirare i propri depositi; invece, passati i timori causati dall'incertezza dei primi momenti, si videro affluire alle Banche non solo i risparmi che fin dapprima si tenevano celati, ma ben anche le notevoli disponibilità che dalla nuova situazione si andavano accumulando. E così anche nella Banca Cattolica si ebbe a verificare un sensibile risveglio di depositi, che valse a far riprendere ed anzi a superare di poi il limite massimo raggiunto negli anni passati.

Diminuzione di portafoglio, aumento di depositi fecero sì che questa come, in genere, tutte le Banche, avesse costante abbondanza di numerario, che fu convertito in titoli pubblici, buoni del tesoro ed altri impieghi provvisori, di reddito più limitato che non si ottenga con le operazioni ordinarie. Nonostante ciò, gli utili conseguiti furono superiori a quelli del precedente anno e il dividendo alle azioni è uguale.

Anche questa Banca risentì per la riduzione del personale, dovuta ai richiami sotto le armi; cosicchè dovette provvedere ad un servizio più oneroso e assoggettare il personale ad orari prolungati e gravosi ma, ad onor del vero, sempre adempiuti col maggior zelo e buon volere.

La relazione ricorda che la Banca portò quel conveniente contributo che l'appello pubblico richiedeva per sopperire ai molteplici bisogni dell'Assistenza civile; che ha partecipato ai due primi Prestiti di guerra, cui diede anche il più largo appoggio; che si è con crescente impegno adoperata anche per il terzo prestito, chiuso così brillantemente in questi giorni. Tralascia di illustrare particolarmente le risultanze annuali, riportandosi alle cifre del bilancio, le quali chiaramente dimostrano l'ottima situazione dell'Istituto.

Un plauso ai nostri soldati

Dopo espresso i ringraziamenti al personale tutto della Banca, il quale ha volonterosamente ed egregiamente cooperato per il miglior andamento e il maggiore progresso dell'Istituto, e in modo speciale al direttore; la relazione chiude invitando gli azionisti ad unire «la vostra voce di plauso e il vostro pensiero reverente al plauso nostro per i valorosi soldati d'Italia che al vicino confine consacrano quotidianamente col sacrificio e col sangue i termini sacri, da Dio e dalla natura apposti a confine della nostra Patria. Ad essi vada il memore pensiero nostro, a quelli che più non torneranno vada tutto il nostro riconoscente rimpianto, tutto il suffragio delle nostre preghiere e dei voti nostri. Così soltanto ci sarà dato auspicare ad una non lontana vittoria delle armi nostre e da questa attendere quella pace vantaggiosa e duratura, che permetterà alla nostra Italia l'intensificazione e lo sviluppo delle industrie e dei commerci e il raggiungimento di quel più alto grado di benessere dal quale anche l'istituto nostro potrà ritrarre un maggior incremento».

La relazione dei Sindaci

Poscia il prof. L. Trepin legge la relazione dei Sindaci. In essa, fra altro è detto: «I sindaci (essa dice) che hanno l'incarico di sorvegliare tutto e tutti, sono ben lieti di poter testificare di aver trovato sempre tutti vigilanti ed operosi animati, da quello spirito di sacrificio, guidati da quella speciale prudenza che le speciali condizioni del momento esigono di modo che se le difficoltà sono andate man mano crescendo, non si è per nulla diminuita l'attività feconda del Consiglio intento a combatterla e ad oltrepassarla.

Anche i Sindaci tributano plauso, oltrechè al Consiglio, anche al Direttore, perno dell'Amministrazione, agli altri impiegati per la diligenza, oculatezza e instancabile puntualità nel disimpegno del delicato dovere che spetta ai singoli.

La relazione dei Sindaci chiude col seguente

Ordine del giorno:

«Udite le relazioni del Consiglio e «dei Sindaci, l'assemblea ne ratifica «l'operato e approva il Bilancio, che «si chiude al 31 dicembre 1915 con «le seguenti cifre:

Attivo	L. 6.437.822.61
Passivo	L. 6.412.865.61
Utile netto	L. 24.957.—

Dal Bilancio, rileviamo alcune cifre soltanto: Capitale L. 166.400; fondo di riserva 83.406.70, più fondo oscillazione valori 5.733.50 e fondo avalutazione beni stabili 31.461.50 — in complesso, un patimonio di l. 287.001.72. I depositi salgono a 4.655.957.68; le cambiali in portafoglio a 3.221.301.32.

Aperta la discussione sul Bilancio, dopo spiegazioni chieste dal comm. Casasola sulla voce «Valori di proprietà della Banca», esaurientemente date dal Presidente; si mette in votazioni l'ordine del giorno proposto dai Sindaci, ed è approvato all'unanimità.

Infine, si passa alla votazione delle cariche. Sono rieletti:

Consiglieri: Martinuzzi Francesco, Peratoner dott. Leopoldo, Pettoello avv. Mario;

Sindaci effettivi: Piva Luigi, prof. Trepin Lorenzi e Trinco mons. Giovanni;

Sindaci supplenti: Ballarin Domenico (nuova elezione) e Fantoni avv. Luciano (rielezione come tutte le altre)

Ad Arbitri effettivi sono eletti: Brosadola avv. comm. Giuseppe, Dall'Ava dott. sac. Marco, Della Marina cav. G. Batta; ad arbitri supplenti: Frangipane co. Luigi e Gervasoni Giuseppe.

Cuore di soldati. — Alcuni graduati e commilitoni del soldato Alfredo Ortale di cui annunciammo la morte in un ospedale da campo, ci hanno fatto pervenire l'offerta di L. 17 raccolta fra loro a beneficio dei figli dei richiamati poveri (Assistenza Civile) accompagnandola colla seguente lettera:

Muore l'uomo, non la memoria di sue virtù; queste varranno a sorreggere e a rinfrancare gli amici e gli ammiratori dell'estinto, traenti da esso dovizia di magnanimi propositi per sublimi ardimenti e ardue imprese.

Colpito da malattia dopo pochi giorni di sofferenza moriva il soldato volontario Ortali Alfredo.

Venuto da Gorizia, sua patria, per poterci ritornare coll'arma in pugno e piantare sulle sue torri la bandiera d'Italia, nell'alto ideale offrì tosto il suo braccio e, semplice soldato, adegnoso di qualsiasi grado, combattè valorosamente sulle pendici di Podgora, in faccia alla sua Gorizia, culla delle più care memorie, meta dei sogni più ardenti del suo spirito.

Là avrebbe desiderato di vincere o di morire. Il destino non gli permise di veder compiuto il suo sogno e, ferito rivide rinnovellarsi il suo reggimento, mentre consacrava le forze che ancora gli rimanevano dopo la guarigione, anelando il giorno di poter offrire nuovamente se stesso sui campi di battaglia all'alta causa della redenzione e della civiltà.

Commossi per la perdita di lui, che sempre fu loro sprone ed esempio gli amici e commilitoni, per onorare la sua memoria, offrono L. diciasette a beneficio dei figli dei richiamati poveri.

Pei membri elettivi dei consigli Scolastici Prov.

Con decreto Luogotenenziale 25 novembre, 1915 n. 1863 è stata sospesa la rinnovazione dei membri elettivi dei Consigli Provinciali Scolastici il cui numero per la validità delle adunanze è quindi ridotto di tanti consiglieri quanti son quelli che comunque abbiano cessato di far parte dei consigli e non siano stati sostituiti, pel suddetto motivo, nonchè di tanti, quanti sono i consiglieri impediti perchè chiamati sotto le armi o a prestar l'opera loro permanente presso comitati di organizzazione Civile.

La Cassa Naz. di Previdenza e gli operai sotto le armi

Un decreto luogotenenziale in data di ieri stabilisce:

La Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai è autorizzata ad accreditare, mercè prelevamenti sui propri fondi a favore degli operai inscritti prima della dichiarazione di guerra, i quali si trovino sotto le armi, il contributo minimo relativo all'anno 1915, oltre alle quote ordinarie di concorso di cui all'art. 14 della legge (testo unico) 30 maggio 1917 n. 376.

La Cassa Nazionale di previdenza sottoporrà all'approvazione del ministro di agricoltura le norme per l'esecuzione del presente decreto.

I pagamenti in oro possono eseguirsi in valute legale

Un altro decreto luogotenenziale stabilisce:

Durante il periodo della guerra tutti i pagamenti da eseguire in adempimento di contratti portanti la clausola (oro effettivo) o altra equivalente, sono fatti in valuta legale al corso ufficiale del cambio al giorno della scadenza. Il creditore può tuttavia richiedere che il pagamento nella valuta stabilita nel contratto sia rinviato a sei mesi dopo la pubblicazione della pace. In tal caso il debitore sarà tenuto a corrispondere per il tempo della proroga gli interessi in valuta italiana sulla somma dovuta nella misura del quattro per cento in ragione di anno.

Durante lo stesso periodo della guerra è fatto divieto di inviare all'estere per il rimborso o per il pagamento, titoli italiani emessi sia dallo Stato che da enti pubblici o da società nazionali e già estratti, nonchè cedole maturate sui titoli stessi.

Le contravvenzioni a tale divieto sono punite con multa del doppio al quadruplo del valore nominale.

Principio d'incendio all'Ufficio telegrafico. — Ieri sera verso le otto, in uno stanzino al secondo piano degli uffici telegrafici in via della Posta si manifestò un principio di incendio. Un meccanico dovendo saldare una lampadina, stava adoperando una macchina a spirito e inavvertitamente la lasciò cadere accesa su d'una latta di benzina. Ne seguì una gran fiammata e il fuoco cominciò ad incendiare le assi del pavimento. Dato l'allarme, vi fu un momento di panico nel personale e specialmente nelle signorine telegrafiste, ma in breve l'incendio, con alcune secchie d'acqua e col pronto accorrere dei vigili al fuoco colla pompa a scarpo, fu estinto senza gravi danni.

Altre contravvenzioni per misure non bollate. — In un altro giro eseguito nelle osterie, dal vigile urbano Colloricchio, fu elevata ai seguenti osti contravvenzione perchè facevano uso di misure sprovviste del bollo prescritto:

Luigi Macor, osteria «alla Concordia» in via Portanuova; Antonio Zoratti, oste di via Giovanni d'Udine; Leonardo Saraceno, osteria al Porto di Brindisi nel piazzale Osoppo; Leonardo Monterisi, oste di via Castellana e Luigi Colautti, trattoria alle 3 pietre in via Superiore.

Ancora furti
La sparizione di 800 lire dall'Emporio giornali di A. Moretti

In questi giorni si è notata, dopo il furto della preziosa cassetta dal furgone postale, una notevole recrudescenza nei reati contro la proprietà.

Un ladro, finora ignoto, penetrò l'altra notte, con audacia degna di miglior causa, nell'emporio di libri e giornali di Achille Moretti, situato nella centralissima piazza Vittorio Emanuele.

Il sig. Moretti, chiusa come sempre il suo negozio verso le undici di sera, dopo aver tolto dal registratore tutto il denaro in biglietti di banca. Però egli aveva lasciato sul ripiano della scansia laterale al banco una cinquantina di lire in monete di bronzo, e aveva collocato nel cassetto della scansia medesima vari rotoli di monete d'argento per l'importo di ottocento lire.

Al mattino verso le sette, il signor Moretti constatò con suo stupore che la porta del negozio cedeva alla pressione essendone i battenti semplicemente accostati. Entrato trovò intatte sulla scansia le monete di rame, ma le ottocento lire erano sparite.

Evidentemente il ladro, pratico delle abitudini del proprietario, aveva con una spinta aperta la porta, forse non chiusa a doppia mandata ed era entrato facendo l'abbastanza lauto bottino. La porta non portava traccie di essere stata forzata il che fa supporre che il mariuolo abbia per più sere esperimentata la resistenza e che finalmente abbia trovato l'altra notte l'occasione propizia per commettere il furto approfittando del fatto che il sig. Moretti, forse per distrazione non aveva chiuso la porta stessa con un doppio giro di chiave.

Il furto venne denunciato all'autorità di P. S.

Sull'audace furto dal furgone postale

Oltre quanto abbiamo diffusamente narrato sull'audacissimo furto della preziosa cassetta meravigliosamente sparita dal furgone postale l'altra mattina, aggiungiamo altri intessanti particolari.

L'inchiesta amministrativa compiuta dalla Direzione delle Poste ha stabilito che delle centomila lire circa che si trovavano nella cassetta, solo la metà era rappresentata da contanti ed il resto in titoli non facilmente realizzabili.

Vi era pure una assicurata proveniente da Cormons e contenente 4000 lire in contanti.

Il procaccia Luigi Pirioni che si era recato all'ufficio postale ferroviario col furgone per ritirare i sacchi della corrispondenza e la cassetta dei valori, trovasi ancora in istato d'arresto e ieri fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nei vari e minuziosi interrogatori cui egli fu sottoposto sarebbe caduto in parecchie e non lievi contraddizioni, il che avrebbe portato al grave provvedimento in di lui confronto.

Altre persone sono ancora trattenute per misura precauzionale ma il loro arresto non è definitivo.

Risulterebbe poi che l'appaltatore dei trasporti, Domenico Bevilaqua avrebbe più volte fatto presente l'inopportunità di eseguire il trasferimento della cassetta valori in ora così mattiniera, mentre la città è ancora avvolta nella quasi completa oscurità.

D'altro canto consta pure che contro le tassative disposizioni, la mattina del furto, il Pirioni adoperò il debole e poco sicuro furgone della corrispondenza ordinaria anzichè quello più solido e fornito di spranga di ferro con catenella e lucchetto, che si suole usare per il trasporto dei valori. Quest'ultimo furgone fu invece adoperato quella stessa mattina nel secondo viaggio eseguito verso le sette. Le indagini da parte dell'autorità di P. S. continuano attivissime per la scoperta dei colpevoli ed è ormai assodato che il furto non fu commesso durante il tragitto dall'ufficio ferroviario a quello centrale di via della Posta.

Il Pirioni poi è smentito nella sua dichiarazione di aver lasciato momentaneamente abbandonato il furgone dopo avervi collocato la cassetta, (che pesava una sessantina di chilogrammi) per rientrare nell'ufficio a firmare il verbale di consegna. Anzi egli dopo aver eseguito tale pratica avrebbe portato seco la cassetta senza più rientrare nell'ufficio.

La cassetta rinvenuta!

Dopo le inutili per quanto accurate indagini, perquisizioni e ricerche eseguite in questi due giorni dai funzionari di P. S. per rinvenire la cassetta dei valori, questa è stata trovata stamattina casualmente da due spazzini ed ecco in qual modo:

Oggi verso le sei gli spazzini comunali Luigi Moro fu Pietro d'anni 44 dimorante a Godia e Angelo Del Turco d'anni 70 dimorante a Sant'Osualdo, erano intenti come al solito al loro lavoro di spazzatura della via Iacopo Marinoni.

Ad un tratto il Del Turco vide a terra sulla zolla erbosa che trovasi fra il viale dei tigli e il muro di cinta dell'orto adiacente alla storica Cappella gentilizia dei conti Torriani, una cassetta ferrata. Questa si trovava precisamente a un metro di distanza dalla porticina d'accesso all'orto, presso la cappella suddetta Incuriosito, il Del Turco si avvicinò e aperse la cassetta, che era sprovvista dei due lucchetti che erano serviti a rinchiuderla saldamente. Intanto si era avvicinato anche l'altro spazzino ed entrambi constatarono che la piccola cassaforte era ricolma di cartoccie. Rovistando in mezzo ad esse, rinvennero numerose buste di assicurate coi sigilli infranti, cartoline vaglia, buoni, sottoscrizioni al Prestito Nazionale ed altre carte valori. A tal vista i due si convinsero che doveva trattarsi della famosa cassetta rubata dal furgone postale e che è oggetto dei discorsi e dei commenti più accalorati del pubblico.

Si affrettarono perciò a sollevarla e a portarla all'Ufficio di vigilanza urbana. Quivi, subito avvertito, sopraggiunse il vigile Coloricchio, addetto alla sorveglianza del servizio di nettezza pubblica, il quale accompagnò il Del Turco ed il Moro all'Ufficio di P. S. colla cassetta. I due spazzini furono tosto interrogati sui particolari del rinvenimento.

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1295.16
rag. Domenico Mattioni in morte del rag. Gino Pasqualis	5.—
Contardo Italia in morte di Clelia e Gino Pasqualis	2.—
Piccinini Pietro in morte di Clelia Piccinini Pasqualis	20.—
Id. id. in morte di Gino Pasqualis	5.—
	L. 1327.16

Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	6092 28
Vari offerenti. graduati del 2 fanteria distaccamento di Nimis in memoria di Ortali Alfredo (Vedi cronaca cittadina) (1)	17.—
Silvio Savio, mensilità di febbraio	5.—
	6114.28

(1) Cap. Mario Vendrame 1, Sold. Zori Albino 1, Cesare Bussani 0.50, Cap. Fontana Attilio 1, Cap. De Conte Giuseppe 0.50, Sergt. Magg. Sem. Rizzi 1, Serg. Mag. Lodolo Achille 1, Serg. Brunisso Guglielmo 1, Serg. Cappa Giovanni 1, Serg. Colombini Mario 1, Milo Ceschia Remo 1.50, Serg. Bassi Gioacchino 1, Serg. Nobile Domenico 1, Griffante Cesare 1, Pieretto Italo 2, Magroni Pietro 0.50, C. M. Menasso Giuseppe 0.50, Cap. Romano Angelo 0.50, totale L. 17.

Offerte fatte al Comitato somma precedente L. 212 480 64.

Co. Gr. Cr. Antonino di Prampero Senatore del Regno (decima offerta) L.100, Pietro Scubli (quota di marzo) 5, Dott. Giuseppe Rossi (quota di marzo degli alunni della terza classe Ginnasiale) 10.50, a mezzo dell'Assessore Camillo Pagani Presidente del Comitato per la raccolta delle offerte Di Giusto Domenico 20, Mangilli Marchese Massimo 100, Consiglieri d'Amministrazione della Banca Coop. Udinese 450, Banca Cooperativa Udinese per riparto utili 1915 nuova gestione 192,15, Bonani Giovanni (rata dicembre e gennaio) 4, Piaino Gio. Batta (rata dic. gennaio e febb.) 9, Sandri rag. Luigi (rata dicembre e gennaio) 6, Farmacista Solero (rata gennaio e febbraio) 30, Brisighelli Attilio (rata di dicembre) 10, Conti Virgilio di Oreste (rate da ottobre a gennaio) 20, Font Anna (rate di dicembre e gennaio) 4, Greggio Ugo (rate di dicembre e gennaio) 4, Pecoraro Pietro (rata di dicembre) 3, di Montegnacco co. Sebastiano (rata di dicembre) 10, di Motegnacco co. Sebastiano (rate di genn. e febb.) 50, Cucchini Angelo (rate da agosto a dicembre) 10.

Totale L. 213 518 29.

Beneficenza pratica — Le imprese costruttrici del nuovo palazzo municipale ebbero la bella idea di elargire ai poveri tutte le legna inservibili che risultano dalle abbattute armature.

Nei giorni scorsi seguì, col mezzo della Congregazione, la distribuzione a molte famiglie povere che ne avevano estremo bisogno.

La caduta d'un carabiniere

Ieri, nel pomeriggio, il carabiniere Luciano Berardi di Giovanni da Carpegna (Pesaro) d'anni 23, percorrendo in bicicletta una via della città causa il fango le ruote slittarono e il milite cadde a terra producendosi una ferita lacera al cuoio capelluto. All'ospedale civile, il dott. Feruglio lo medicò dichiarandolo guaribile in 12 giorni.

Ferito sul lavoro. — Il garzone macellaio Valentino Dentore di Antonio, d'anni 15, domiciliato in Baldasseria, mentre ieri mattina accudiva al suo lavoro si produsse con un coltello, una ferita da taglio al dorso del pollice della mano sinistra. All'ospedale, dove fu medicato, venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Corriere giudiziario
Gli imbrogli alla Cassa rurale di Cordenons.
La grave condanna

Presidente cav. nob. Antiga; giudici: cav. conte Arnaldi e cav. Pampanini; P. M. avv. Algise; cancelliere Pascoli.

Ieri mattina si è aperta l'ultima udienza del lungo processo contro il sacerdote don Valentino De Anna presidente, cassiere, e contro Osvaldo Raffin segretario della fallita Cassa rurale di Cordenons, imputati degli ammanchi verificatisi durante i lunghi anni della loro catastrofica gestione.

Don De Anna pronunciò una lunga auto-difesa scaricando ogni responsabilità sul Raffin. Alle 10.40 il Tribunale si ritirò per la sentenza. Poco dopo mezzogiorno sospese il suo lavoro e lo riprese alle 14.30.

Alle 18.40 il Tribunale ritornò nella sala delle udienze pubbliche e il Presidente cav. nob. Antiga lesse la sentenza:

Raffin Osvaldo di Pietro, già segretario della Cassa Rurale di Cordenons viene condannato per bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e falso, *alla reclusione per sette anni e sette mesi, alla multa di settecentocinquanta lire e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.*

Don Valentino De Anna, ex-parroco di Cordenons e presidente-cassiere della Cassa rurale di Cordenons viene condannato per bancarotta fraudolenta *alla reclusione per quattro anni ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.* — In seguito all'ultimo indulto, ad entrambi gli imputati viene ridotta di un anno la pena della reclusione e al Raffin viene completamente condonata la multa.

La pena della reclusione è perciò *di sei anni per il Raffin e di tre anni per don De Anna.*

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La figlia Giuditta Gaspari-Badino, il genero Cav. Ing. Rambaldo Gaspari, ed il fratello Co. Rambaldo Antonini, ringraziano il Sig. Comandante e gli Ufficiali del Presidio di Privano, le Autorità Municipali di Bagnaria Arsa e tutte le gentili persone che in qualsiasi modo presero parte al loro grande lutto ed alle onoranze rese alla loro cara estinta

Contessa Luigia Antonini Ved. Badino

Privano, 8 marzo 1916.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn[illegible] di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe[illegible]i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbli[illegible]zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni ecc. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Credito) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA [illegible] — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 [illegible] — Parigi 24 Rue Pardonnet — LONDRA [illegible]

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato [illegible] IV pagina [illegible] colonne L. 0. [illegible] III pagina 1.50. [illegible] 3 [illegible]